

di Daniela Polizzi

Cambio degli assetti in casa Hat, la sgr milanese che traghetta i capitali pazienti delle dinastie di industriali verso le imprese più piccole impegnate nella crescita. Da Paolo Scudieri, l'imprenditore della Adler, a Carlo Pontecorvo proprietario della Ferrarelle, Aldo e Beppe Fumagalli, gli ex proprietari della Candy, fino a Francesco Mutti e Luciano Cimmino di Yamamay-Carpisa. Sono solo alcuni degli imprenditori che hanno aderito negli anni al progetto, lanciato nel 2007 come club deal su iniziativa di Nino Attanasio, già direttore generale di Mps Capital Services, e ora guidata dal ceo Ignazio Castiglioni, che aveva raccolto le richieste di un gruppo di imprenditori intenzionati a investire nell'economia reale. È nata così la Holding All Together (Hat) che attraverso i suoi fondi ha già investito 400 milioni nelle aziende. Ma solo in quelle a forte contenuto tecnologico.

L'ultima mossa ha modificato l'assetto tra soci della sgr, fin qui controllata dal veicolo Horizon con il 70% che ora si appresta a salire al 100%. Vende la Tecno holding, quella società di investimento «inventata» 25 anni fa dal banchiere Enrico Salza per investire in imprese e infrastrutture (possiede per esempio il 55% di Tinexta) e oggi è presieduta da Carlo Sangalli.

Un'uscita obbligata quella di Tecno holding, prevista dalla Legge Madia che, tra le altre riforme, ha previsto per le Camere di Commercio solo investimenti in re-

LE DINASTIE DI HAT 400 MILIONI NELLE IMPRESE

Attanasio e Castiglioni rafforzano la presa sulla sgr che investe in Pmi. Esce Tecnoholding. Fumagalli tra i nuovi sottoscrittori
Capitali anche da Mutti, Scudieri (Adler) e Pontecorvo (Ferrarelle)



Volte In alto, da sinistra, il ceo di Hat, Ignazio Castiglioni, il presidente Nino Attanasio e i membri del board Marco Costaguta e Carlotta Pontecorvo

altà quotate. Così Attanasio e Castiglioni hanno rafforzato il capitale di Horizon per comprare le quote e salire all'86% del veicolo. Che è poi un po' una struttura a più piani, visto che nella sua compagine c'è anche in minoranza la Long Term partners investment che fa capo a un gruppo di consulenti di aziende e investitori in proprio tra i quali anche Marco Costaguta, l'ex Bain che siede anche nel consiglio di Hat. Tutti assieme fanno rete e sono a caccia di imprese.

Rendimenti

«In un periodo complicato come il 2021 abbiamo chiuso cinque investimenti attraverso l'ultimo fondo, il quarto, Hat Technology & Innovation da 110 milioni

che vede al 50% le famiglie di imprenditori, affiancate per l'altra metà da istituzionali — dice Castiglioni, al vertice di Hat dal 2012 —, nomi come il fondo dei dipendenti di Intesa Sanpaolo, la Cassa di previdenza dei Ragionieri, quella degli Agricoltori, il Mediocredito Trentino. Abbiamo avuto buoni risultati e attratto l'interesse di attori come fondi e casse».

Un numero per tutti. I quattro fondi gestiti hanno generato un *carried interest* (la remunerazione dei gestori del fondo) superiore ai 30 milioni a seguito dei risultati oltre le attese dei fondi gestiti. E il valore è arrivato anche a chi ha investito. Il quarto fondo ha infatti registrato nel 2021 una crescita del Nav (valore netto degli asset) di oltre cinque volte superiore rispetto al precedente esercizio. Ha

acquisito quattro società, ha deliberato l'acquisto di una quinta e ne ha ceduta una con un rendimento superiore al 20% in termini di Irr.

La sgr riflette gli assetti. Attanasio, Castiglioni e Costaguta sono nel board della sgr, in quello dei fondi compaiono Carlotta Pontecorvo, figlia di Carlo, una carriera nella finanza, e l'ex socio Prelios, Giuseppe Cornetto Bourlot e investitore in proprio.

L'ultimo investimento messo in ordine di tempo dal Fondo Hat Technology & Innovation è stato in Platum, l'azienda che disegna e realizza monopattini elettrici ed e-bike nella quale è entrato a fianco della famiglia Fumagalli. Sempre nella smart mobility, Hat ha puntato anche sulla Safety21 (software per la sicurezza stradale). Nel portafoglio sono entrate anche Huma Therapeutics nel settore del Digital Health che ha sviluppato una piattaforma per supportare l'assistenza di prossimità e la telemedicina, Burke & Burke nella Medical Technology che vende dispositivi biomedicali. Infine è arrivata Luisa Via Roma, nell'e-commerce per moda e lusso, nella quale ha coinvestito insieme a Style Capital e alcune famiglie — tra cui Sghedoni di Kerakoll, i Marzotto, Claudio Luti di Kartell, Marco e Cristina Caleffi, la famiglia Riello, Remo Ruffini di Moncler e Casa Damiani. Confermando così che è meglio unire le forze. In una fase in cui tra private equity, club deal, attività del settore private delle banche c'è parecchia competizione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Open

Energy players
today and
tomorrow

Season 2022

Il nostro impegno